

**L'emergenza
Cervelli in fuga
una guida
per gli italiani
che se ne vanno**
Ameri a pag. 24

Sono sempre di più gli italiani che lasciano l'Italia: per l'Istat sono aumentati del 26,5% quelli che si sono cancellati dall'anagrafe. Così è un fiorire di manuali e di siti internet per facilitare la scelta del Paese e tutti i passaggi burocratici necessari. A cominciare da Germania e Gran Bretagna, preferite dai giovani che non riescono a trovare lavoro, e poi Brasile, Cina e Turchia

Guida per cervelli in fuga

**IL PRIMO PASSO
È CONOSCERE BENE
LA LINGUA
POI ATTENZIONE
AI VADEMECUM
IN RETE E LIBRERIA**

IL CASO

Il suolo patrio vi sta stretto? Siete delusi da una defatigante (e spesso inutile), ricerca di lavoro? Credete fermamente nelle qualità personali, nel merito? Vi sentite sprecati in una nazione dedita a tagli di spesa lineari, alla prassi della raccomandazione (se non proprio della corruzione)? Se siete aspiranti cervelli (o braccia, o gambe) in fuga, e state considerando seriamente la possibilità di espatriare, dovrete dapprima scegliere accuratamente la destinazione finale, e quindi scoprire tutti i trucchi del vostro nuovo Paese di residenza.

LE METE

Bisogna subito scartare le nazioni dove stanno peggio di noi (come Spagna e Grecia) e puntare invece a quelle dove comincia a vedersi un barlume di ripresa. In Europa, due sono le nazioni più gettonate, da parte di quel 38,4 per cento di giovani italiani che non riesce ancora a trovare un lavoro: Germania e Gran Bretagna. Chi sceglie nazioni emergenti e in forte sviluppo può invece optare per "patrie adottive" meno a portata di mano. Il Brasile, la Cina, la Turchia, per esempio. Senza mai dimenticare che esistono nazioni dallo stile di vita più familiare, seppure molto lontane, che possono essere prese in considerazione, come l'Austra-

lia e la Nuova Zelanda. C'è poi da tenere in conto la questione della lingua: se parliamo già correntemente l'inglese, o piuttosto il cinese, saranno le nostre capacità già acquisite a decidere per noi. Altrimenti, bisognerà tenere in conto un duro lavoro di apprendimento e di perfezionamento. Per non sembrare, sempre e comunque, "stranieri".

Una volta presa la decisione, bisogna passare alla raccolta sistematica di informazioni. Quali sono le procedure per l'immigrazione? Come si apre un conto in banca, dove trovare alloggio, come avvicinarsi a un possibile datore di lavoro? Il primo passo dev'essere la consultazione degli appositi siti per l'immigrazione. Quello australiano, per esempio - <http://www.immi.gov.au/immigration/> - è molto ricco di dati e soprattutto di mansioni lavorative richieste. Partire senza consultarlo sarebbe folle. Poi c'è un mare di siti web dedicati a genuini cervelli in fuga. Viviallestero.com è particolarmente fornito di annunci tematici. Mollotutto.com è invece più dedicato a racconti personali di espatriati che raccontano la propria esperienza. C'è Guido che spiega come fare per trasferirsi nel paradiso caraibico di Isla Margarita; Patrizia racconta come ha trovato la felicità in Venezuela; Freddie scrive perché ha deciso di lavorare per una organizzazione umanitaria in Kenya.

I DATI

Molti siti sono ricchi di consigli su come evitare le fregature; ci sono anche agenzie specializzate che organizzano tirocini, soggiorni lavorativi e "misti", che prevedono studio e un impiego part time.

La voglia di "cambiare aria" è tale che, secondo l'Istat, le can-

cellazioni di italiani dall'anagrafe per espatrio sono aumentate del 26,5% dal 2010 al 2011. L'Eurispes indica invece nel 60% la percentuale di italiani tra i 18 e i 24 anni che si dicono disposti a emigrare pur di trovare un lavoro. Il fenomeno ha creato anche un filone editoriale ed è nata una nuova serie di guide dedicate a "Come trasferirsi e vivere all'estero". L'idea è di Fazi (editore romano da poco tornato indipendente), che ha già pubblicato "Strano ma Londra", di Mattia Bernardo Bagnoli. Altri due titoli nella stessa collana "Le Meraviglie" sono in uscita in questi giorni: "Mio Rio" di Attilio Caselli "Shanghai (Mai dire Mao)" di Michele Soranzo, ciascuno al prezzo di 14 euro. Il libro dedicato alla metropoli cinese è curato da un italiano che vive a Shanghai dal 1987 e che gestisce il sito www.vivishanghai.com dedicato proprio ai connazionali. Caselli vive invece a Rio da oltre dieci anni: prezioso il suo contributo per ottenere semplicemente il visto o come muoversi nei quartieri più difficili. «Molti genitori ci hanno ringraziato per aver evitato guai ai loro figli», dice la editor della collana, Alice Di Stefano.

FUMO DI LONDRA

"Mai dire Londra" spiega, con cu-



ra dei dettagli e un po' di sana ironia, tutti i passi da compiere per diventare perfetti londinesi. Dal primo acquisto di una Oyster Card (la carta ricaricabile dei servizi pubblici) all'apertura di un conto in banca, passo che può racchiudere amare sorprese, specialmente se non si ha una *credit history* nel Regno Unito. Impresa di non poco conto è anche l'affitto di una casa (l'avreste detto?) e non solo perché dovrete confrontarvi con gli agenti immobiliari, che fanno sempre gli interessi dei proprietari. Il libro è pieno di "trucchi" (anzi, "salvagenti") appresi con l'esperienza personale dell'autore. Meritano quindi ascolto. Ma il vero ostacolo per un italiano che non voglia sembrare (agli orecchi dei britannici) un personaggio dei *Sopranos* dovrà coltivare soprattutto la lingua e cercare di togliersi quel benedetto accento. Pare facile.

Riccardo De Palo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGNO UNITO
Tra le mete più richieste, ora c'è una guida per Londra



CINA
Il gigante economico: Shanghai è una possibilità



Il 60% dei ragazzi sarebbe disposto a emigrare

BRASILE
Vivere a Rio può essere un sogno realizzabile



GERMANIA
C'è chi cerca riparo dalla crisi nel Paese più solido d'Europa



Londra

Boom di Iggy social network per gli studenti prodigio



LA NOVITÀ

LONDRA
Si chiama Iggy ed è stato definito il Facebook intelligente (www.iggy.net). È un social network esclusivo per studenti particolarmente brillanti dai 13 ai 18 anni. È stato costruito e messo a punto dall'università britannica di Warwick e appena lanciato conta già 2.500 utenti: aperto ai ragazzi di tutto il mondo ma bisogna sapere bene l'inglese e si entra solo con la segnalazione da un insegnante.

Qualcuno, malignamente, lo chiama anche il Facebook dei secchioni, ma Iggy offre molto di più. Gli utenti sono infatti stimolati a imparare da soli attraverso quiz, test e problemi di qualsiasi materia. Per esempio si chiede agli allievi di seguire il viaggio virtuale dell'esploratore Mark Wood attraverso l'Artico e di predire come il suo corpo reagirà alle temperature estreme. Oppure si invitano i ragazzi a rispondere ai test del Mensa, il club che raccoglie tutti i cervelloni del mondo.

A PAGAMENTO

Iggy però non è gratuito. Diventare membro costa 140 euro, anche se sono previste mini borse di studio per alunni dal basso reddito. Per ora il 75% dei membri è inglese, ma ci sono iscritti dal Sudafrica, Hong Kong, Singapore e Australia. Il social network ha appena lanciato il suo primo concorso letterario. Per partecipare bisogna mandare un racconto di 2.500 parole. In palio ci sono 2.500 euro e la pubblicazione del testo. Il progetto si inserisce nel trend dell'apprendimento on-line, i video tutorial e gli esercizi interattivi consentono all'alunno l'auto apprendimento, più proficuo delle noiose lezioni in classe.

Deborah Ameri

© RIPRODUZIONE RISERVATA